

Parole chiave – Mots-clé

Approfondimento linguistico sulla mostra "Paris qui chante"



Café chantant: il termine si riferisce a un tipo di caffè con piccolo palcoscenico per spettacoli di varietà con ballerine, cantanti e attrazioni varie particolarmente in voga tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento in tutta Europa. La storia di questo luogo affonda le sue radici nella Parigi del Settecento, quando un contesto di relativo benessere economico consentì alla borghesia di cercare occasioni di svago e la capitale francese divenne un centro culturale e artistico di primo piano in Europa e nel mondo. In quel tempo, a Parigi sorsero numerosi locali di tale genere sul boulevard du Temple. Dopo essersi spostati sotto le arcate del Palais-Royal durante la Rivoluzione e aver conosciuto dei giorni difficili sotto l'Impero, questi caffè rinnovarono il loro successo sotto Luigi Filippo I. Tuttavia, solo la metà dell'Ottocento vide il nuovo fenomeno diffondersi anche nelle città di provincia e all'estero. I primi spettacoli si caratterizzavano più per la musica e per la presenza scenica di cantanti (quelle che in Italia saranno chiamate *sciantose*) e attrici che per la scenografia, ma con il passare del tempo e con il moltiplicarsi dei locali a Parigi e nelle altre città d'Europa, la concorrenza aumentò e i locali si ingegnarono nelle messe in scena e nelle decorazioni. Così i caffè iniziarono ad essere decorati da artisti noti quali Vincent Van Gogh o Paul Cézanne e l'atmosfera diventò poco alla volta sempre più sofisticata per attrarre l'élite alla ricerca di svaghi.

Café-concert: talvolta abbreviato in modo familiare con l'espressione *caf'conc'*, è un sinonimo di *café chantant*.

Carillons: dispositivo, collocato nelle torri campanarie delle chiese o dei comuni, che permette di far risuonare alternativamente diverse campane in modo da creare un'armonia. In ambito musicale, i francesi parlano di *carillon* per intendere uno strumento musicale composto da una serie di lame o una serie di tubi metallici che vengono colpiti con un martelletto o con le dita. *Carillon* è anche il campanello della porta di un'abitazione soprattutto nel caso in cui suoni una melodia. In italiano la parola viene utilizzata per nominare dei marchingegni che emettono canzoncine spesso per i bambini ma non necessariamente.

Bistrot: termine che compare con le due grafie *bistro*/*bistrot* per indicare un piccolo ristorantino economico e modesto. L'origine della parola non è certa ed esistono diverse ipotesi. La prima si lega al termine regionale *bistraud* che a metà Ottocento significava "piccolo domestico" poiché inizialmente *bistro*/*bistrot* indicava in effetti il garzone del vinaio mentre si usava il termine *bistingo* per dire "cabaret". La seconda ipotesi più comune interpreta il termine come un adattamento francese della parola russa per dire "veloce" usata dai cosacchi assetati che occupavano Parigi nel 1814 ma questa interpretazione non è sufficientemente documentata.

Boulevards: in origine, i *boulevards* erano le fortificazioni con terrapieno antistante costruite a scopo di difesa attorno alle piazzeforti. La parola deriva dall'olandese *bolwerk* che significa appunto "roccaforte", "bastione" e da cui deriva per esempio in italiano il termine *baluardo*. Dalla seconda metà dell'Ottocento, il termine indica per analogia gli ampi viali pubblici alberati che furono costruiti nelle grandi città al posto delle antiche fortificazioni militari. Sotto il Secondo Impero, tra il 1852 e il 1870, Napoleone III e il prefetto Haussmann cambiarono il volto



Comune di Torre Pellice



MUSEO PARIGINO A ROMA



Alliance Française

Cuneo



della capitale francese modernizzandola, facendo edificare i *boulevard*, ampi viali percorribili dalle carrozze, che velocizzano e intensificano il traffico. Si dice *théâtre de boulevard* per indicare quella tipologia di spettacolo teatrale leggero e galante tipico delle grandi sale da spettacolo dei cosiddetti Grands Boulevards parigini, ovvero quelli della *rive gauche*: Beaumarchais, des Filles-du-Calvaire, du Temple, Saint-Martin, Saint-Denis, de Bonne-Nouvelle, Poissonnière, Montmartre, des Italiens, des Capucines e de la Madeleine.

Colonnes Morris: edicola cilindrica sulla cui superficie vengono affissi a Parigi i manifesti degli spettacoli in programma. Si tratta di un'invenzione della metà dell'Ottocento introdotta per combattere il problema delle affissioni selvagge sui muri della città. Verso gli anni '30 dell'Ottocento si iniziano a sviluppare dei pannelli di varie fogge e misure per concentrare le affissioni ma nel 1868, i tipografi Richard e Richard-Gabriel Morris, padre e figlio specializzati nella promozione di spettacoli in città, si ispirano alle cosiddette Litfaßsäulen già in uso in Germania e creano queste colonne sormontate da un tettuccio antipioggia che saranno battezzate con il loro nome.

Fiacre: carrozza a cavalli. Il termine si utilizzava anche in italiano e il conducente era detto fiaccheraio. Un *fiacre* noto in ambito letterario è quello che compare in una famosa scena di *Madame Bovary* di Gustave Flaubert. I due amanti Léon ed Emma entrano all'interno di una carrozza e ciò che avviene all'interno è lasciato all'immaginazione del lettore mentre viene narrato ciò che avviene all'esterno durante l'interminabile giro che il cocchiere è costretto a fare per le vie di Rouen. La scena suscitò grande scandalo perché anche se il narratore mostra solo ciò che avviene all'esterno – una vettura con le tende chiuse che va su e giù sparendo e riapparendo sotto l'occhio allibito degli abitanti della città – l'implicito, lasciato intendere tanto agli abitanti quanto ai lettori è che all'interno della vettura si stesse consumando una scena assai licenziosa.

Passages: i *passages* sono stradine strette, talvolta al coperto, per lo più riservate al traffico pedonale. Di norma, i *passages* ospitano esercizi commerciali. Comparse per la prima volta a Parigi verso la fine del Settecento, la prima metà dell'Ottocento rappresenta il periodo di massima diffusione di queste soluzioni architettoniche nate per ridefinire e risanare il centro cittadino. Nella visione degli architetti post-rivoluzionari, infatti, i *passages* dovevano rappresentare uno spazio potenzialmente accessibile a tutti in cui la funzione commerciale si coniugasse con l'intrattenimento grazie alla presenza di ristoranti, caffè, teatri o altre sale da spettacolo. I *passages* sono per lo più costruiti in vetro e ferro, materiali che l'industrializzazione rese disponibili su larga scala e conferivano un aspetto moderno a questo tipo di costruzioni. Dalla Francia i *passages* si estesero anche in città italiane come Torino, Napoli e Milano dopo l'Unità. Si vedano per esempio Galleria Vittorio Emanuele II a Milano, Umberto I a Napoli e Galleria Subalpina a Torino.

D'antan: di un tempo, di una volta, dalla locuzione latina *de ante annum* "dell'anno scorso": *la Parigi d'antan, musiche d'antan*.

Laboratorio linguistico promosso dallo sportello linguistico itinerante dell'Unione Montana del Pinerolese gestito dall'Associazione Musicainsieme.



Comune di Torre Pellice



MUSEO PARIGINO A ROMA



Alliance Française

Cuneo

